il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 1 | 25 gennaio 2015 | Anno ~~XXVIII~~ XXXIII | Issn 1594-785

Associazione Circolo Hypazia

il paese delle donne

Associazione Il paese delle donne

CENTRO di DOCUMENTAZIONE BIBLIOTECA PISTOIA

La Stregheria

storia • letteratura • filosofia • poesia • arte • musica

VIII edizione

25 gennaio 2015 • ore 16,00 – 19,00

Roma • Casa internazionale delle donne
Sala Simonetta Tosi • via della Lungara 19

Coordina
Donatella Artese De Lollis (*Archivia*)

Partecipano

Liviana Messina
Erba Magica. Tradizione religione scienza nell'Erba di San Giovanni

Maria Paola Fiorensoli
Baba Jaga e la bella Vassilissa. Dalla Dea alla Maga nella favolistica slava

Ilaria Olimpica
Letture

Ingresso gratuito
è gradita la prenotazione

Iniziativa a sostegno dell'associazione Il Paese delle donne editrice de

- www.womenews.net
- "Paese delle donne-on line"
- "il Foglio de Il Paese delle donne"
- Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne" & "Donna e Poesia"

Per informazioni: associazionepdd@gmail.com; cell. 347.0336462

di Lucille Clerc

BABA-JAGA E LA BELLA VASSILISSA

La fiaba, come l'ha definita Vladimir J. Propp, è un 'relitto' di epoche remote che affonda in orizzonti culturali, ideologie e religioni diverse da quelle in cui viene narrata.
La favolistica slava è ricca di figure di grande spessore e longevità e tra le maggiori c'è la *Baba-Jaga* che radica in orizzonti lontani, più simile a una *Mater Magna* con cui spartisce l'omniscenza, l'ambivalenza, il dominio sulla Natura, la metamorfosi – che alle tante streghe delle case di marzapane che possono anche portarne il nome ma non ne hanno i poteri.
A chi le domanda un parere, un consiglio, *Baba-Jaga* chiede l'anima; è abituata a scambi di alto livello, sa riconoscere le intenzioni, e se chi l'incontra nel fitto della selva dimostra di avere un cuore puro, il tutto diventa meno pericoloso e, dalla grande paura, dal grande dolore, si passa alla felicità e alla fortuna. È quello che accade alla *bella Vassilissa* che la perfida matrigna e l'invidiosa sorella *costringono* ad andare a chiedere il fuoco alla *Baba-Jaga* che la schiavizza. Esistono più versioni di questa fiaba ma la più interessante è quella di A. Afanas'ev (1862), che mette tra le mani dell'orfana una *bambolina.* Non una bambola qualunque ma un "doppio" 'partorito' dalla madre che '*lo trae da sotto le coperte'* , che ha *i suoi tratti e i suoi vestiti* e che promette di *amare, curare e nutrire* per riceverne consigli e protezione. Simili *bamboline* erano comuni in area slava dove si credeva permettessero a genitori affettuosi di proteggere la prole dal Regno dei Morti, ma anche in uso a singole famiglie e comunità che nell'allontanarsi da casa ne *piantavano una davanti alla porta, con del cibo*. Pensieri attinenti al *culto degli antenati,* al totemismo, sciamanesimo e animismo sopravvissuti alla cristianizzazione (*Crociate del Baltico*, XII-XIII sec.). *Vassilissa La Bella* dunque, in serio pericolo di vita (deve uscire dall'infanzia), ha in tasca la *bambolina benedetta* che la salverà dal divoramento eseguendo compiti impossibili. La maga, soddisfatta, rimanderà a casa la ragazza con *un teschio dagli occhi di fiamma* che le illuminerà la via e incenerirà la matrigna e la sorellastra. In altra versione, Vassilissa rientra carica di ricchezze mentre le altre due otterranno solo botte.
È chiaro che la fiaba è molto diversa da quelle di altre eroine (es. *Vassilissa La Saggia,* figlia del re del mare; *Vassilissa L'eroina* del Ciclo di Kiev), ma ancora più stupefacente è una terza versione dove *Vassilissa La Bella* supera le *prove* nel *bosco* grazie agli *aiutanti fatati* della maga (topi, gatti, cani, fazzoletto, cancello, albero, ecc.) che le si ribellano e la *trasformano in pellicano.* Sembra insensato che la terribile "Gambe ossute", divoratrice di bambini/e, diventi l'animale simbolo dell'*abnegazione genitoriale* (per l'errore di crederlo capace di nutrire con il suo sangue i piccoli), tuttavia sarebbe una logica *ipostasi* (animale che incarna, non solo 'rappresenta', una divinità), di un'ambivalente *Signora della Vita e della Morte,* buona e cattiva, dalle funzioni *poliadi* (protettrice della collettività, delle donne e degli armati) e collegata anche a quei *boschi sacri, inviolabili,* in cui cadevano, per le *teorie di Liberazione* collegate ad alcune *Mater Magnae*, i vincoli della schiavitù e della prigionia, nessuno moriva, gli animali vagavano liberi e si compivano i *riti di passaggio*: una successione serrata di morti e rinascite simboliche che permettevano, attraverso riti anche cruenti, di *selezionare* le nuove generazioni o di prepararle ai momenti più significativi della vita biologica e sociale.
La *Baba-Jaga* ha un'aspetto scheletrico, dita nere ad artiglio e naso-becco adunco (rimando avicolo); vola tra turbini di vento (è il vento) cavalcando un mortaio (rimando solare), di cui usa il pestello come remo (rimando marino) e cancella le tracce con una scopa di betulla d'argento (rimando lunare). Ha tre fedelissimi cavalieri che le si alternano vicini: *Bianco su cavallo bianco* (luce dell'alba), *Rosso su cavallo fulvo* (Sole allo Zenit), *Nero su cavallo nero* (notte). Conta nel suo seguito un vegliardo, allampato, uno *zar* detto *l'Oscuro* o *l'Immortale* cui ha regalato un puledro (animale anche funebre), dopo le sue *prove* e anche l'*eternità*. Un dono da creatrice, da *maga* semidivina come Medea e Circe. Ma i tempi sono cambiati, anche l'Oscuro può morire "se con un ago si punge un uovo chiuso in un'anatra chiusa in una lepre chiusa in un baule nascosto nel cavo di un albero'. Tutti elementi della religiosità slava compresa l'*Isba* rotante e semovente su zampe di gallina (da una tre) o su gambe umane (due o quattro), da cui si entra per una porta che è una "*bocca irta di denti*" e dove *Baba-Jaga* seleziona adolescenti in riti atemporali. Divinità 'profanata', come dice V. J. Propp, di un divino arcaico. Le sue eredi, sorelle del Diavolo, ridicole e insaziabili streghe cannibali, nelle *isbe di marzapane* potranno essere gabbate e morire (es. *Pintel e la strega dal naso di ferro*).

Maria Paola Fiorensoli

Maria Paola Fiorensoli: Dottora in Lettere, giornalista pubblicista, saggista, presidente ass. Il Paese delle donne e co-presidente dell'omonimo Premio di Scrittura femminile (XVII° ed.)

ERBA MAGICA

Nel nostro immaginario collettivo, le streghe sono sempre state rappresentate come le protagoniste della magia nera, figure che si ritenevano essere impossessate dal diavolo e per questo fortemente combattute dalla Chiesa e messe al rogo.
C'era però anche un'altra magia, quella bianca, il potere di coloro che "davano guarigione", che utilizzavano gli elementi della natura per combattere malattie e situazioni di difficoltà. Di questa magia, soprattutto nel Medioevo, non si poteva parlare, essendo, l'arte della guarigione, demandata unicamente ad una forza divina, superiore all'uomo. Anche queste figure guaritrici, dunque, e i loro mezzi di guarigione, furono sempre osteggiati dalla Chiesa e combattute nel corso dei secoli.
La pianta di cui parlo nel libro *Erba Magica* [Fefé Ed.], l'*Hypericum Perforatum*, oggi più comunemente conosciuta come *Erba di San Giovanni*, racchiude in sé, nella storia e nelle credenze popolari che si sono tramandate nel tempo, tutti gli aspetti che hanno caratterizzato nei secoli la coscienza dell'uomo verso la guarigione, riconosciuta soprattutto come fenomeno magico.
Introdotta a Roma nel I sec. d.C. da Celso, fu identificata come *Erba legata, per virtù e aspetto, al fuoco e al sangue*; al fuoco perché "riscalda e dissecca", al sangue perché la sostanza contenuta soprattutto nelle sue sommità fiorite, oggi conosciuta come "ipericina", è di color rosso, come il sangue. Il nome che le fu attribuito ai tempi di Roma fu appunto *Androsemon*, "sangue umano".
Il suo simbolo è il sole, il fuoco, considerato, fin dalla nascita dell'uomo, elemento divino e purificatore che brucia, distrugge il male e scaccia il dio malefico. Il nome più popolare che le fu dato nel corso del tempo fu proprio "*Erba Scacciadiavoli*", capace di "*cacciare il diavolo in corpo*", cacciare cioè i dolori derivanti da ferite e ustioni. Anche l'odore emanato dal pigmento rosso-bluastro dei fiori e delle foglie, assomigliante a quello dell'incenso, fece nascere la convinzione che "*servisse a scacciare i diavoli*".
Poiché raggiunge il suo periodo balsamico nel Solstizio d'Estate, alla pianta venne riconosciuta tutta la simbologia che esprime la magia del passaggio del giorno più lungo dell'anno alla notte più corta; il sole, fonte principale di vita, che si ferma allo zenit e scaccia le tenebre della notte, gli spiriti maligni, le streghe.
Sacra a Giove, la pianta fu considerata il simbolo della "*luce che disperde l'oscurità*" e con essa anche il malessere più profondo e misterioso dell'uomo, la malinconia, la depressione, gli incubi, la "*brutta compagnia*".
Riti pagani inneggianti al Sole, in cui venivano utilizzati amuleti e immagini divine rappresentanti la pianta, si tramandarono nel tempo in varie parti del mondo, soprattutto nei paesi nordici, molto inclini a credenze verso forze sovrannaturali. La divinità di appartenenza è appunto una figura celtica, Balder, l'Apollo della mitologia scandinava, figlio di Odino e di Frigg, il più bello fra tutti gli dei. Ma il simbolismo più consistente come *Erba scacciadiavoli* lo si ritrovò soprattutto nel Medioevo, nell'esoterismo e nei riti di esorcismo, a cui la Chiesa cercò di rispondere impossessandosi della valenza simbolica della sostanza di color rosso presente nei fiori e foglie. La ricollegò al sangue del Battista Giovanni decollato che è festeggiato ancora oggi in varie parti del mondo nella notte tra il 23 e il 24 di giugno. È il periodo in cui la pianta sviluppa il massimo del suo principio attivo ed è raccolta e lavorata. Il 23 giugno è anche la notte in cui si celebra il Solstizio d'Estate e, in alcune città italiane e straniere, nei riti di festeggiamento del Santo, vengono eretti ancora oggi dei falò nei quali si bruciano erbe e fiori considerati magici, dei quali l'Erba di San Giovanni è la più potente.
Nell'ultima parte del libro è riportata la scheda tecnica della pianta, gli studi e le sperimentazioni scientifiche effettuate negli anni più recenti. Particolare importanza è data ai suoi effetti terapeutici nella cura degli stati di lieve depressione ed è considerata un valido sostituto dei farmaci allopatici antidepressivi.

Liviana Messina

Liviana Messina: Laurea in Scienze Politiche. Funzionaria dello Stato (fino al 2005), con esperienza di lavoro all'estero. Diploma in Naturopatia (2009), nell'ambito delle terapie olistiche. Segue il corso di Medicina Tradizionale Cinese e di Qigong. **Editi**: racconti di viaggio (sito Soloscacchi); due racconti (sito LeTueParole); poesie (Antologia "Il Federiciano", I. Ambra, Aletti, 2014). **In uscita**: *Poeti del nuovo millennio a confronto* (Aletti). Ha partecipato in qualità di "Lettore" a varie iniziative pubbliche organizzate dall'Associazione culturale "Noinuvolarossa".

Le STREGHE di TRIORA

Nell'estate del 1587, dopo due anni di carestia, gli stremati abitanti del paesino montano di Triora (Repubblica di Genova), denunciarono alla giustizia le 'streghe' del quartiere 'della Cabotina' e il *Parlamento generale* ne affidò il processo al podestà del luogo, Stefano Carrega, che ne incaricò il sacerdote **Girolamo Del Pozzo**, vicario del vescovo di Albenga (Luca Fieschi) e un vicario dell'Inquisitore di Genova.
Del Pozzo, dopo infuocate prediche, arrestarono una ventina di donne rinchiudendole in case adattate a prigioni e ne dichiararono subito colpevoli 13 adulte, 4 adolescenti e 1 bambino. Costoro, in parte si dichiararono innocenti, in altra coinvolsero altre donne tra le quali alcune nobildonne imparentate con alti esponenti del *Consiglio degli Anziani,* l'organismo rappresentativo delle famiglie benestanti di Triora.
Il *Consiglio* si rivolse al Doge di Genova (13 gennaio 1588) denunciando la superficialità delle accuse e l'irregolarità del processo dei due vicari, nonchè le atrocità dei tormenti a seguito dei quali **Isotta Stella** era morta e un'altra si era gettata dalla finestra.
Il Doge sollecitò spiegazioni dal vescovo di Albenga il quale ordinò una relazione dettagliata del processo a ***Girolamo Del Pozzo*** che nella ***lettera del 25 gennaio 1587*** si giustificò in nome del suo stesso mandato, diminuì il numero delle torturate e ne imputò gli atti estremi a 'tentazioni del Demonio', ma rinunciò a incarcerare le nobildonne.
Nel frattempo, i due vicari erano stati allontanati da Triora ma avevano lasciato in prigione le donne cosicché, nel prolungarsi del tempo, il *Consiglio degli Anziani* si rivolse di nuovo al Doge di Genova chiedendogli un rapido processo.
Il Doge invò a Triora **l'Inquisitore Capo** (maggio 1588) che valutò la situazione mantenendo tutte le imputazioni e scarcerando solo una tredicenne che il 3 maggio, abiurò nella chiesa della Collegiata. La tragica storia non era ancora finita.
L'8 giugno 1588 giunse a Triora il **Commissario straordinario Giulio Scribani** cui il nuovo podestà, Giovanni Battista Lerice, consegnò gli atti processuali e che accentuò, nel possibile, il terrore nel paese e le atrocità sulle prigioniere che il 27 giugno fece trasferire dal bargello di Triora (Francesco Totti), a Genova insieme a un'altra *ventina* di presunte streghe rastrellata nei paesi di Castelfranco, Montalto Ligure, Porto Maurizio e Sanremo.
Iniziò un terzo processo in cui Giulio Scribani strappò, sotto tortura, confessioni terribili di delitti, cannibalismi, orge, eccetera, chiedendo la condanna al rogo per alcune donne di Andagna: *Bianchina, Battistina e Antonina Vivaldi-Scarella* (22 luglio 1588).
Il Doge chiese tempo e incaricò, come '**auditore**', l'**Inquisitore Serafino Petrozzi** che fermò Scribani obbligandolo a produrre nuove prove data la lontananza, nel tempo, dei delitti confessati. Petrozzi congelò le pene comminate e insieme ai due **commissari, Giuseppe Torre** e **Pietro Alaria Caracciolo,** avviò un nuovo processo concluso da una condanna generale (30 agosto 1588), coinvolgente anche *Ozenda di Baiardo, Peirina di Badalucco* e Gentile di Castellvittorio.
Le condanne furono bloccate dal Padre Inquisitore di Genova, rappresentante del *Sant'Uffizio,* l'unico a poter giudicare e condannare reati di stregoneria.
Nell'ottobre del 1588, l'ultimo processo, a Genova, riguardò tutte le accusate di Triora e quelle che pare fossero state rimandate nei rispettivi paesi. Altre tre morirono in carcere per i tormenti.
Pressato dal malcontento popolare per il prolungarsi della vicenda, dopo ben due lettere del Doge, l'Inquisitore ecclesiastico terminò il processo il 23 aprile del 1589 con una dichiarazione generale d'innocenza. Probabilmente le imputate furono liberate ma non si sa esattamente la loro fine.
Il Sant'Uffizio processò Giulio Scribani ***per aver invaso il campo riservato all'autorità ecclesiastica; egli fu poi assolto. Processò e scomunicò*** anche il **Vicario Girolamo Dal Pozzo** per eccesso di sadismo nelle torture ma dopo qualche tempo lo riaccolse nella Chiesa per ovvi opportunismi.
Triora ha un Museo Etnografico che è l'unico, in Italia, a dedicare una sezione alla stregoneria come aspetto fondamentale della vita popolare, sociale e religiosa del luogo.

"Il Foglio de Il Paese delle donne", Speciale *La Stregheria,* n. 1, XXVII, 25 gennaio 2015; a cura di I. Iorno e M. P. Fiorensoli; *Grafica: Sofia Quaroni; Dir. resp. Marina Pivetta.

ERBE delle STREGHE

Achillea: *Achillea millefolium*
Aconito: *Aconitum napellus*
Aglio: *Allium sativum*
Agnocasto: *Vitex agnuscastus*
Agrifoglio: *Ilex aquifolium*
Alchechengio: *Physalium alkekengi*
Aneto: *Anethum graviolens*
Artemisia: *Artemisia vulgaris*
Asparago: *Asparagus officinalis*
Assenzio: *Artemisia absinthium*
Basilico: *Ocymum basilicum*
Belladonna: *Atropa belladonna*
Biancospino: *Crataegus oxyacantha*
Borragine: *Borago officinalis*
Calendula: *Calendula officinalis*
Camomillla: *Matricaria chamomilla*
Cardo: *Silybum marianum*
Cardo benedetto: *Cnicus benedictus*
Celidonia: *Chelidonium majus*
Cicuta: *Conium maculatum*
Cicoria: *Cichorium intybus*
Cipolla: *Allium Cepa*
Coda cavallina: *Equisetum arvense*
Corbezzolo: *Arbutus unedo*
Digitale: *Digitalis purpurea*
Elleboro: *Helleborus niger*
Erba carlina: *Carlina zolfina*
Erba fragolina: *Sanicula europaea*

Felce: *Dryopteris filix-maschio*
Finocchio: *Foeniculum vulgaris*
Giusquiamo: *Hyosciamus niger*
Iperico: *Hypericum perforatum*
Lavanda: *Lavandula officinalis*
Licopodio: *Lycopodium clavatum*
Liquirizia: *Glycyrrhiza glabra*
Loglio: *Lolium temulentum*
Malva: *Malva silvestris*
Mandragora: *autumnalis e officinalis*
Menta: *Mentha piperita*
Mirto: *Myrtus communis*
Ortica: *Urtica dioica*
Papavero: *Papaver somniferum*
Prezzemolo: *Petroselinum sativum*
Ribes: *Ribes nigrum*
Rosmarino: *Rosmarinus officinalis*
Ruta: *Ruta graveolens*
Salice: *Salix*
Salvia: *Salvia officinalis*
Sambuco: *Sambucus nigra*
Sedano selvatico: *Apium graveolens*
Segale cornuta: *Claviceps purpurea*
Stramonio: *Datura stramonium*
Tiglio: *Tilia platyphillos*
Timo: *Thymus vulgaris*
Verbena: *Verbena officinalis*
Vinca: *Vinca minor*
Vischio: *Viscum album*

***INFUSO di S. GIOVANNI:** *raccogliere la notte fra 23 e 24 giugno e macerate in acqua, fuori casa:* **ruta artemisia menta iperico salvia verbena ribes vinca mandragora rosmarino aglio felce lavanda erba carlina.**

- - - -

* * *

IL PAESE DELLE DONNE

Associazione partecipe dell'iter costitutivo
della Casa internazionale delle donne, dell'Affi e di Archivia.

Associazione senza fini di lucro, senzo alcun tipo di finanziamento, realizza le sue finalità grazie all'impegno gratuito delle Socie, ai Vostri versamenti e alle iscrizioni al Premio.*

Continuate a sostenerci!!!

Versamenti su c/c postale n. 69515005.

***Causale*: sottoscrizione 2015 -2016 all'Associazione Il Paese delle donne.**

www.womenews.net

Paese delle donne-on line (dal 1995) **Il Foglio de Il Paese delle donne (dal 1987)**

BANDO *del Premio di scrittura femminile in uscita a* **GENNAIO 2016**

il Paese delle donne (XVII°) & Donna e Poesia (XIX°)

(Saggistica, Narrativa, Tesi di Laurea, Poesia edita e inedita, Arti visive)

con il patrocinio di:
Associazione Nazionale Comitati Parità e Garanzia Universitaria
Consigliera Parità provinciale di Frosinone
Associazione culturale "Il Tempo e lo Sguardo"
Associazione culturale "Le Tre Ghinee/Nemesiache"

Giuria:

Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone (co-presidenti), Donatella Artese, Edda Billi, Gabriella Gianfelici, Monica Grasso, Teresa Mangiacapra, Beatrice Pisa, Marina Pivetta, Lucilla Ricasoli, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli, Alba Ungaro, Consuelo Valenzuela.

info: associazionepdd@gmail.com - cell. 3470336463

"Il Foglio de Il Paese delle donne", Speciale ***La Stregheria,*** **n. 1, XXVII, 25 gennaio 2015;** *a cura di: I. Iorno e M. P. Fiorensoli; *Grafica: Sofia Quaroni; Dir. resp. Marina Pivetta. Red. M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, I. Iorno, M. Pivetta. S. L.: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 RM; Ag. Il paese delle donne – Reg. Trib. di RM, n°. 571 del 13111987, Issn 1594785830 RM. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, comma 1DCB RM, C.F. 96096050586 Via della Lungara 19 00165 RM